

Audizione presso la 10° Commissione Senato, in merito Esame dell'atto dell'Unione europea COM (2022) 138 definitivo (Sicurezza dell'approvvigionamento e prezzi dell'energia accessibili: opzioni per misure immediate e in vista del prossimo inverno)

A.R.T.E ha sottoposto all'attenzione della 10° commissione i seguenti temi.

Extraprofiti

A.R.T.E ha manifestato a più riprese il proprio disappunto in merito alla previsione di tassare gli extraprofiti della produzione rinnovabile, evidenziandone i possibili risvolti negativi. Tale intervento, rischia di restare una misura emergenziale, incapace di superare le reali difficoltà della crisi in atto, provocando una frattura dell'architettura concorrenziale del settore, fornendo, a fortiori, un precedente molto pericoloso.

A tal fine è necessaria una definizione più adeguata della disciplina, che possa adeguarsi all'attuale contesto di mercato.

La misura, per come ora elaborata, essendo costituita dall'incremento del saldo tra le operazioni attive e le operazioni passive, difetta del criterio della competenza, essenziale per il corretto calcolo dell'imposta, rischiando di falsare il libero mercato.

L'assenza della previsione del criterio della competenza per il calcolo dell'imposta, come i ritardi manifestati nel ciclo di fatturazione da parte dei soggetti obbligati a monte, creano un ulteriore malfunzionamento del meccanismo all'interno della filiera energetica. Tali ritardi incidono negativamente in quanto sottopongono all'applicazione dell'imposta soggetti della filiera non individuati al fine dalla normativa di riferimento.

Anche chi ha avuto aumento di fatturato per fenomeni esogeni ad extraprofiti di produzione, ma solo perché ha un ramo di azienda che ha avuto un incremento di fatturato (ad esempio nella telefonia, o anche un incremento di punti di fornitura, legato al forte turn over del settore a causa dei tanti default di operatori che fornivano altri reseller, sta mettendo in difficoltà la continuità aziendale.

L'inadeguatezza della previsione normativa, sottovalutata sino ad ora, necessita di una revisione che tenga conto di tutto questo, evitando ritardi gravanti sull'economia del Paese e sui consumatori.

Prezzo Energia

La generazione elettrica italiana dipende in modo significativo dal gas naturale; pertanto, gli andamenti dei relativi prezzi dell'elettricità sono fortemente correlati.

Il prezzo del gas e quello dell'energia elettrica hanno raggiunto livelli insostenibili, sono necessari interventi che prevedano una modifica della formazione del prezzo in borsa e l'eliminazione della componente Co2 per le fonti rinnovabili.

Infatti il *System Marginal price* risulta obsoleto in riferimento all'attuale asset di produzione energetica italiano, il quale remunerando tutti gli impianti sulla base dell'ultimo impianto entrato in esercizio per soddisfare il fabbisogno energetico, livella tutte le fonti di produzione, risultando strettamente correlato al più alto costo degli impianti a gas e sganciando il prezzo dell'energia elettrica dagli effettivi costi di produzione.

Diversamente, il sistema *Pay as bid con cap per fonte*, legando il prezzo dell'energia al concreto costo di produzione e inserendo uno specifico cap per tipologia di fonte di produzione, riconosce a ciascun impianto quanto sufficiente a coprire i costi sulla base della risorsa energetica utilizzata.

Questo meccanismo permette un abbassamento del prezzo medio dell'energia, avendo le fonti rinnovabili costi marginali più bassi rispetto alle fonti fossili.

Per quanto attiene all'eliminazione della componente CO2 per le fonti rinnovabili è necessario tenere in considerazione come l'attuale prezzo dell'energia, formandosi sulla base del *system marginal price* e remunerando tutte le fonti di produzione in maniera livellata, riconosce alle fonti rinnovabili l'ulteriore remunerazione pari alle quote di emissione di Co2, a cui sono obbligate le fonti di produzione fossile.

L'eliminazione di tale componente per le sole fonti rinnovabili permetterebbe la riduzione del prezzo per l'acquisto di energia elettrica da queste prodotte.

Garanzie

L'Associazione ha illustrato il rapporto che sussiste tra l'aumento dei prezzi dell'energia e gli adempimenti che a cui sono soggetti gli operatori, che nell'attuale contesto gravano in maniera eccessiva su di essi realizzando importanti difficoltà economiche.

Gli interventi e sostegni governativi previsti in favore dei clienti finali non possono essere ritenuti sufficienti, in quanto non tengono conto dei diversi livelli dell'intera filiera energetica.

Il gravoso meccanismo di fidejussioni e garanzie che l'Operatore è tenuto a prestare verso Terna, Snam, GME e Distributori, a causa dello spropositato aumento dei prezzi, sta creando importanti difficoltà per gli operatori.

Per tali motivi, A.R.T.E propone l'introduzione di un meccanismo di garanzia concorrenziale a sostegno in quota percentuale, con l'utilizzo di SACE SpA.

Asimmetria operatori

Un ulteriore tema che aggrava la già difficile situazione di crisi energetica riguarda l'oggettiva asimmetria presente all'interno della filiera tra Distributore e Venditori (obbligati all'adempimento a scadenza del pagamento nei confronti della filiera).

I distributori scaricano sui venditori le inefficienze e le difficoltà nella fatturazione, realizzando eccessive divergenze tra consumo e fatturazione finale.

In un contesto come quello attuale, dove il prezzo dell'energia ha raggiunto livelli insostenibili, tali errori incidono in maniera scorretta e non equa sugli operatori finali.

Questo si aggiunge alle problematiche già sottoposte da A.R.T.E alle Istituzioni, relative al recupero del credito e degli oneri generali di sistema, dove gli operatori si trovano ad anticipare questi costi svolgendo il ruolo di ammortizzatore sociale nei confronti dei clienti finali e dell'intera filiera.

L'attuale aumento dei prezzi della materia prima energia sta minando la reale sopravvivenza degli operatori del settore, rischiando altresì di generare una insanabile frattura alla stabilità economica della filiera.

È sempre più evidente come il quadro regolatorio debba essere strutturato in modo tale da recepire i mutamenti del contesto energetico e, allo stesso tempo, essere in grado di promuovere i cambiamenti oggi richiesti dal percorso di transizione ecologica in atto, il tutto all'interno di un meccanismo che riesca a **tutelare adeguatamente l'equilibrio delle diverse figure all'interno della filiera energetica, in un contesto efficiente e trasparente.**

Lo sviluppo del libero mercato deve, infatti, considerare una molteplicità di soggetti coinvolti che ruotano attorno ad esso.

Così se, da un lato, è richiesto un intervento volto al miglioramento dell'*empowerment* del consumatore, la cui capacità di scelta gli consenta di orientarsi all'interno di offerte e meccanismi complessi del settore, dall'altro, è opportuno regolare e tutelare le realtà imprenditoriali che sono nate con la liberalizzazione, offrendo loro le certezze e le regole necessarie per il loro operare.

L'efficienza nel mercato non può avvenire unicamente aumentando la consapevolezza del consumatore, bensì permettendo ai diversi soggetti della filiera di poter operare all'interno di un mercato dalle regole chiare e certe, realizzando un giusto equilibrio settoriale, bilanciando il "favor consumatori" con le realtà imprenditoriali.

Conseguentemente, in un contesto composto da una pluralità di soggetti, affinché l'intera filiera possa concretamente funzionare, è necessario che questi abbiano un ruolo chiaro e definito, e che i rapporti tra di essi si svolgano nel modo più efficiente possibile.

In particolar modo, nel dialogo tra venditori e distributori, emerge l'esigenza di un alto livello della qualità delle informazioni scambiate e di un flusso di dati omogenei, dove invece troppe volte non viene garantito in misura sufficiente.

In tal senso, si possono richiamare frequenti situazioni in cui la ricostruzione dei consumi non avviene in maniera corretta, rendendola inadeguata a garantire una pronta e adeguata risposta alla società fornitrice.

E invero, sono diversi gli esempi opposti in cui sono riscontrabili pratiche mai evase, ricostruzioni di consumi a dir poco “fantasiose” ed evidente inadeguatezza dei Distributori locali (DL) troppo piccoli (ad esempio, nel mercato del gas naturale, sono presenti DL in cui gli operativi lavorano part time e non garantiscono celeri risposte alle società di vendita). Non da ultimo, il tema dei flussi di dati non omogenei che se, da un lato, rappresenta una problematica in via di risoluzione definitiva nel mercato energia elettrica, continua, dall'altro, ad affliggere quotidianamente il mercato del gas naturale, con scenari risolutivi assai incerti.

Affinché si possa parlare di facilitatori neutrali del sistema, è necessario che tra i vari soggetti operanti nel mercato energetico ci sia una corretta e trasparente comunicazione.

Transizione energetica

Carico di base:

Le scelte di politica energetica, dovranno garantire il soddisfacimento del carico di base nel mix energetico con fonti di produzione programmabili (e.g. nucleare, idroelettrica, fossile, in Italia percentuale prudenziale intorno 49% contro 51% rinnovabile) o una maggiore quantità di sistemi di accumulo.

Il monitoraggio costante del carico di base, componente fondamentale del carico di rete, va garantito attraverso fonti programmabili e discacciabili; parimenti, in alternativa, attraverso lo sviluppo repentino di adeguati sistemi di “back up” per evitare il collasso infrastrutturale, rappresentando, in tutta evidenza, il vero assioma per guidare il nostro paese nel lungo processo di decarbonizzazione ed eliminazione dalle dipendenze fossili.

In Australia nell'ultimo decennio si è sviluppata freneticamente la produzione rinnovabile, raggiungendo performance climatiche uniche (e.g. Australia del sud, nelle giornate estive, riesce ad andare al 100% con energia solare).

Ciononostante, la penetrazione “non ragionata” di rinnovabili aleatorie (fotovoltaico, eolico etc.) in una rete precaria, unitamente alla poca certezza dell'eolico, il poco rendimento invernale del fotovoltaico e in aggiunta al contemporaneo default degli impianti “muletto” a carbone (originariamente pensati per il bilanciamento in caso di emergenze), ha creato un vero e proprio “ shock dei prezzi “con altissima volatilità, sospensione del mercato elettrico (500 Aud/Mwh) , conseguente rischio blackout e politiche di razionalizzazione energia nelle fasce orarie.

Per evitare default o inconvenienti, occorre fin da ora prevedere lo sviluppo e dotare la rete di adeguati sistemi di storage.

CER-Comunità Energetiche Rinnovabili:

Risultano rivoluzionarie nel processo di transizione energetica, svolgendo un ruolo fondamentale negli obiettivi di decarbonizzazione e riduzione dei consumi energetici.

Alla luce del positivo impatto che possono garantire le comunità energetiche, occorre istituire un obbligo di garantire un sistema di accumulo per ogni comunità installata, a disposizione della rete in caso di bisogno, allo scopo di tutelare il continuo bilanciamento, evitando sicuri e futuri colassi del sistema.

Ancora in tema di C.E.R., accanto all'introduzione di questo obbligo, riteniamo possa essere dirimente un'immediata legittimazione del ruolo degli operatori, a supporto della complessa attività di fatturazione nel processo di determinazione delle varie quote dei partecipanti, ancorché per sciogliere i dubbi interpretativi ed operativi che ancora ne ostacolano l'effettivo sviluppo.

Allo stesso destino, debbono essere sottoposti gli installatori di colonnine di ricarica per la mobilità elettrica, prevedendo, per ogni unità installata, l'obbligo di mettere a disposizione sistemi di storage adeguati.

Incentivi diversificati

È necessaria la previsione di incentivi che tengano in considerazione i seguenti fattori.

Il «conto energia», introdotto nel 2005, al 2031 sarà costato 130 Miliardi, ed è stato interamente dedicato al fotovoltaico, realizzando forti distorsioni in termini di «*capacity factor*» (con una resa pari al 13%);

La realizzazione di tecnologie in luoghi non adatti con super incentivi (2° conto energia 0,4 - 0,5 euro /kWh);

La presenza di impianti di 3 kWh con incentivi pari a 2000 €/anno per 20 anni. Risulta essenziale modulare gli incentivi sulla base delle caratteristiche climatiche e geologiche dei diversi territori italiani, in modo tale da aumentare il *capacity factor* di quanto incentivato evitando sprechi (e.g. fotovoltaico e mini eolico).

Occorre una politica di incentivi, che abbia contezza delle caratteristiche climatiche e geologiche diverse dei singoli territori italiani, evitando inutili sprechi.

Superbonus:

La normativa frenetica, confusionaria e poco risolutiva ha provocato «l'inappetibilità del credito», realizzando a corollario anche un effetto indiretto di disillusione delle misure statali promosse. Gli effetti saranno disastrosi, come il sicuro collasso del sistema economico nei prossimi sei mesi. A.R.T.E. propone un intervento immediato, articolato in due fasi, in ragione degli effetti:

Aumentare la domanda, eliminando la distinzione dei crediti fiscali in base detraibilità annuale (i.e. quinquennali e decennali); prevedendo unico credito con detraibilità triennale

(in questo modo diventerebbe sensata la detrazione anche per piccole e medie imprese, aumentando immediatamente la richiesta).

Garantire la continuità della misura, anticipando i prossimi ed imminenti obblighi europei, in merito alla necessaria certificazione degli edifici in termini di compliance sull'emissioni di disossido di carbonio in atmosfera, confluendo gli interventi previsti nel «sistema dei bonus» in un meccanismo di «*Residential Emission Trading*»; con possibilità di monetizzare i certificati per gli immobili virtuosi(che hanno fatto gli interventi) unitamente al contestuale obbligo di acquisto entro il periodo di compliance per gli immobili inerti.

Rischio ritardo

La mancanza di reattività da parte delle Istituzioni rischia di provare ulteriori e irrimediabili danni, in particolar modo al tessuto imprenditoriale già provato a seguito della crisi pandemica.

I principali rischi sono legati all'aumento dell'inflazione già registratasi e all'insorgenza della stagflazione nel mercato.

Sono necessarie azioni congiunte tra i Paesi membri dell'UE, al fine di intervenire in maniera coordinata data l'interconnessione del sistema elettrico europeo, attraverso una compiuta azione di previsione, pianificazione, sarà possibile l'assunzione immediata di iniziative per fronteggiare adeguatamente situazioni di pregiudizio per la collettività presente sul territorio nazionale.

La forte volatilità dei prezzi che contraddistingue questo periodo rende ancora più necessarie e urgente l'attivazione di meccanismi straordinari, non emergenziali ma strutturali, che possano essere attivate nell'immediato e con benefici nel lungo periodo.

A.R.T.E è consapevole che le problematiche oggi affrontate sui tavoli politici includono posizioni complesse data la pluralità di interessi presenti nell'intera filiera energetica, ma non è possibile attendere ulteriormente dato il rischio di insanabili ripercussioni attese per tutto il Paese.

A tal fine sono necessarie misure che non risultino esclusivamente emergenziali ma che possano intervenire in maniera strutturale. In particolar modo che siano idonee a superare le contraddizioni interne per far sì che la ripresa economica e sociale riprenda nell'immediato.

Tali misure devono inoltre essere in grado di sostenere l'economia e contrastare gli effetti negativi dei rincari al fine di garantire l'accessibilità economica alla fornitura di energia, soprattutto alle categorie di clienti più a rischio, senza mettere a repentaglio gli investimenti nel settore dell'energia.

ARTE ha chiuso l'Audizione ricordando che da gennaio l'Associazione chiede un'Unità di Crisi Energetica per gestire questa emergenza e offrire un contributo tecnico alle Istituzioni.

